



“ Omicron non è più pericolosa, è solo più rapida, spaventa perché ha maggiori capacità di contagio

“ Mi preoccupa l'allarme dell'Oms. Evitiamo il caos, l'obiettivo deve essere tornare alla normalità

L'intervista all'ex direttore del "Center for Disease Control" degli Usa

Redfield "Dobbiamo convivere con il virus Vaccino ogni sei mesi e test degli anticorpi"

di Mario Platero

ABU DHABI – L'America si interroga sulla nuova variante Omicron. Wall Street è nervosa. Basteranno i provvedimenti di Biden? Lo chiediamo al dottor Robert Redfield, fino a pochi mesi fa a capo della Cdc (Center for Disease Control) a Washington. Dall'inizio, con Anthony Fauci, era il protagonista della lotta alla pandemia. Oggi è consulente anti Covid del governatore del Maryland e lavora alla Pdti, per mobilitare la distribuzione del vaccino. Sentirlo sul tema ha un doppio vantaggio: non è più vincolato dall'ufficialità e dunque parla liberamente ed è sempre in prima linea. Lo incontro per caso al Caffè Milano nel Four Season, a Abu Dhabi. A Washington, Caffè Milano e Franco Nuschese, il fondatore, sono iconici, c'è un passaggio continuo del "power set" della capitale. Anche a Abu Dhabi capita lo stesso. Per questo incrociare lì Redfield, a Abu Dhabi per lavoro, è normale. Lo saluto, mi invita al suo tavolo d'angolo che si affaccia sul grande specchio d'acqua davanti all'albergo. Gli chiedo cosa lo preoccupa, se è sorpreso dalla forza della nuova variante. «Mi preoccupa l'allarme dell'Oms. In genere minimizzano, brutta storia. Non sono sorpreso. Non ho mai creduto all'immunità di gregge, in cui all'inizio credeva il mio amico Fauci».

Ci spieghi.



▲ **Robert Redfield**
Ex capo del Cdc, oggi consulente

«Sono un virologo, ho combattuto l'Aids in laboratorio e ho capito una cosa: per battere un virus occorre affidarsi anche all'istinto, essere creativi, giocare d'anticipo. Fauci preferisce ricevere più statistiche e informazioni. Ma qui non possiamo perdere tempo. Bisogna incoraggiare il terzo vaccino. Mi piacerebbe lo avessero detto in modo più chiaro».

Creativi come?

«Occorre allargare i parametri di conoscenza attorno al virus. I vaccini servono moltissimo, ma nel tempo perdono efficacia. La guerra contro un virus continuerà a lungo. Dopo Omicron avremo un'altra variante, più agile. In Delta, la proteina dello spike aveva 3 mutazioni rispetto alla variante originale. Omicron ne ha 30! Dobbiamo abituarci a convivere con il virus. È possibile».

Come?

«Il vaccino è più o meno efficace a seconda della forza immunitaria del soggetto. La mia proposta è di lavorare sugli aspetti immunitari diversi fra noi. Rendere obbligatorio con scadenze a tre o sei mesi un test per verifiche sugli anticorpi. In questo modo sapremo se hai bisogno di un vaccino ogni tre o sei mesi. Calcolo il livello minimo di resistenza fra i 300-500 anticorpi, senza altre patologie. A quota 1000 anticorpi si è molto più sicuri. Che i suoi lettori facciano subito un test anticorpi per capire su che livello sono e se devono fare subito un

booster che può riportare fino a circa 2.500 e oltre. Attenzione, Omicron non è più pericolosa, è solo più rapida, ha maggiori capacità di contagio, può spaventare. Evitiamo il caos, puntiamo alla convivenza controllata col virus. L'obiettivo è la normalità, non si può tornare indietro. E possiamo farcela. Approfondiamo la conoscenza: perché gli obesi sono più deboli? Che protocolli adottiamo per chi ha il diabete?».

Che cosa dice ai no Vax che ora rivendicano di avere ragione?

«Non si può essere ostaggio di questi folli. Il vaccino va fatto punto e basta. Lo devono fare tutti, poi si procederà con protocolli di intervento più mirati. Se lei ha già fatto il terzo si prepari a fare il quarto fra qualche mese e poi un quinto. Mai abbassare la guardia, tenere alto il livello di anticorpi e abituarci a questa nuova normalità».

Pensa che il virus sia davvero uscito dal laboratorio di Wuhan, in Cina?

«Lo sospettavo, ora ne ho la certezza. Questo virus è troppo perfetto nel reagire alle difese umane modificandosi per contrattaccare. È diabolico, questo non succede in un processo biologico naturale. Ma non c'è congiura, la fuga è un incidente e siamo responsabili tutti: al laboratorio di Wuhan si lavorava anche con fondi americani ed europei. E forse si voleva giocare d'anticipo, ma in quel caso non ha funzionato».